



Regione Siciliana
Assessorato Regionale dell'Istruzione
e della Formazione Professionale



Repubblica Italiana
Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale
per la Sicilia

CONTRIBUTI TEMATICI
DEI COMPONENTI DELLA TASK FORCE REGIONALE

Palermo, Luglio 2020

(Redatto ai soli fini di consultazione)



Regione Siciliana
Assessorato Regionale dell'Istruzione
e della Formazione Professionale



Repubblica Italiana
Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale
per la Sicilia

Dott. Salvatore Scondotto

*DIPARTIMENTO PER LE ATTIVITA' SANITARIE ED
OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO*

Impatto della epidemia da COVID in Sicilia nella popolazione giovanile

Durante l'emergenza COVID si sono registrati in Sicilia 109 casi di positività in soggetti tra 0-18 anni per un rapporto rispetto alla popolazione di pari età di 11,9 /100000 residenti di pari età.

Tra questi soggetti covid positivi 50 in età di scuola secondaria , 16 di scuola media inferiore e 21 elementare.

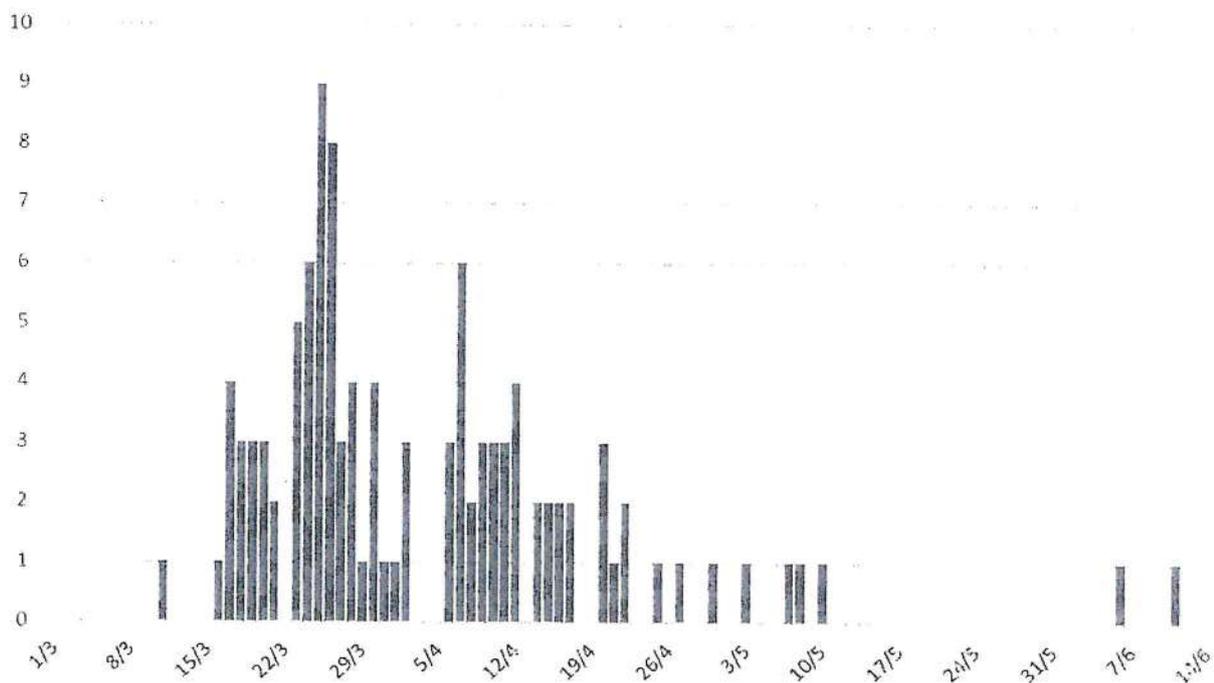
L'incidenza aumenta con le fasce di frequenza considerate essendo più alta (18,9) tra coloro che frequentano la scuola superiore

Classe d'età	AG		CL		CT		EN		ME		PA		RG		SR		TP		Totale casi	Totale Casi per 100.000 ab.
	Casi	Casi per 100.000 ab.	Casi	Casi per 100.000 ab.	Casi	Casi per 100.000 ab.	Casi	Casi per 100.000 ab.	Casi	Casi per 100.000 ab.	Casi	Casi per 100.000 ab.	Casi	Casi per 100.000 ab.	Casi	Casi per 100.000 ab.	Casi	Casi per 100.000 ab.		
00-05	2	9,56	2	15,04	8	12,96	0	0,00	4	13,70	4	5,85	1	5,77	0	0,00	1	4,90	22	8,50
06-10	2	9,81	3	23,99	10	17,89	1	13,49	2	7,33	1	1,61	0	0,00	2	10,66	0	0,00	21	8,77
11-13	1	7,46	1	11,60	1	2,87	3	62,74	2	11,79	5	12,77	2	20,57	0	0,00	1	7,90	16	10,53
14-18	1	4,16	1	6,68	15	25,16	8	90,13	7	23,59	10	15,01	3	17,74	3	14,75	2	8,74	50	18,94
Totale	6	7,62	7	14,17	34	16,03	12	42,33	15	14,55	20	8,46	6	10,03	5	7,03	4	5,32	109	11,92

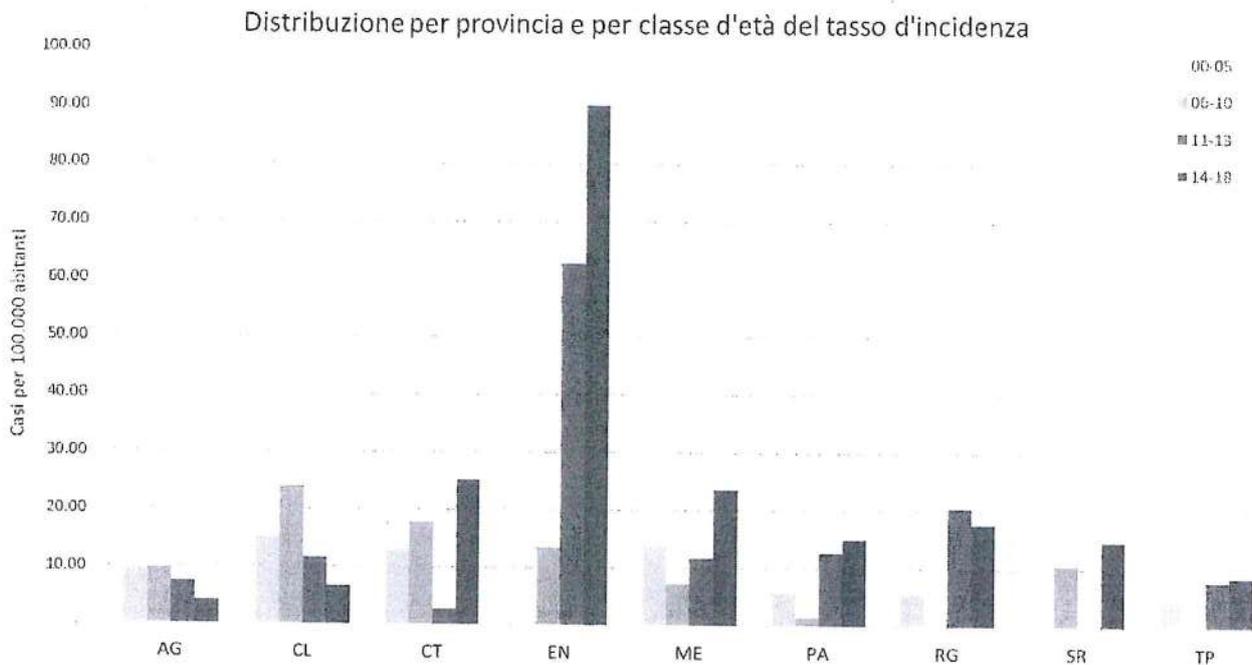
I primi casi in popolazione giovanile si sono manifestati circa una decina di giorni dopo l'inizio dell'epidemia con un picco di 9 casi intorno al 26 marzo ed una successiva decrescita fino alla prima decina del mese di maggio.

Due casi sporadici si sono registrati anche tra il 7 ed il 14 giugno .

Curva Epidemica per data tampone - Casi Covid 0-18 anni



Il numero maggiore di casi si è registrato in provincia di Catania ma in termini di incidenza cumulativa in rapporto alla popolazione quella più interessata è risultata quella di Enna, in particolare nella scuola media e superiore



La quasi totalità dei casi sono stati esposti al proprio domicilio

Alcune considerazioni sulle modalità di ripresa delle attività didattiche

Il documento di indirizzo, , dovrà essere basato sulle indicazioni nazionali impartite dagli organi di consulenza tecnico scientifica di supporto alle istituzioni governative centrali, in quanto riferite alle evidenze ad oggi disponibili riguardo alle strategie di contenimento del rischio epidemico legato alle comunità scolastiche.

Al riguardo , tali evidenze purtroppo non possono da ritenersi conclusive e possono risultare limitate data la natura per molti versi ancora poco conosciuta dell'agente infettivo.

Rischio in comunità scolastica

Il ruolo della scuola nella diffusione dell'epidemia appare ancora non completamente descritto e le diverse osservazioni in merito non consentono di assumere una posizione univoca. In tale situazione è consigliabile perseguire una posizione di massima cautela improntata al principio di precauzione in attesa che gli elementi di conoscenza assumano un carattere chiaro e definito.

Di fatto nella Regione Sicilia la chiusura delle scuole è intervenuta subito dopo della segnalazione dei primi casi in Italia, attraverso alcuni giorni di sospensione delle attività didattiche per pulizia straordinaria e disinfestazione , e ancor prima che venisse disposta a livello nazionale, in una fase di ancora limitata circolazione virale sul territorio regionale. Non è quindi da escludere che tale misura abbia precocemente contribuito a rafforzare l'interruzione sul nascere della catena dei contagi impedendo ancora più tempestivamente che altrove , insieme agli altri interventi frattanto adottati, l'ascesa della curva epidemica

Obiettivo generale del documento

Indicare misure di riferimento generale di natura organizzativa per il contenimento del rischio epidemico da covid-19 in ambiente scolastico nel momento della ripresa della frequenza da parte di alunni e personale docente

Elementi guida

Carattere generale

Coerentemente con l'indirizzo del documento del CTS del Dipartimento Protezione Civile Nazionale (1) le indicazioni da fornire "...non potranno che essere di carattere generale per garantire la coerenza con le misure essenziali al contenimento dell'epidemia, rappresentando primariamente un elenco di criteri guida da contestualizzare nelle specifiche realtà scolastiche. Centrale, pertanto, sarà il ruolo delle singole scuole, nel calare le indicazioni nello specifico contesto di azione, consapevoli della estrema complessità del percorso di valutazione che sono chiamati a fare in un articolato scenario di variabili (ordine di scuola, tipologia di utenti, strutture e infrastrutture disponibili, dotazione organica, caratteristiche del territorio, ope passione potrà portare alla definizione di soluzioni concrete e realizzabili"

Flessibilità

Le azioni di mitigazione o contenimento del rischio che saranno consigliate andranno modulate e rivalutate sulla base dell'andamento dello scenario epidemico nello specifico contesto

Graduabilità

La ripresa delle attività scolastiche andrebbe perseguita con gradualità in ragione dell'evolversi della situazione di contesto generale e locale e dell'evoluzione climatica e ambientale

Criteri dell'intervento

I criteri cardine di contrasto alla diffusione del virus in comunità che devono essere garantiti rimangono

- 1) Distanziamento sociale
- 2) Igiene personale e degli ambienti
- 3) Dispositivi di protezione individuale
- 4) Prevenzione e Sorveglianza attiva e tempestiva su casi e contatti
- 5) Formazione e informazione

Priorità

Le priorità che andrebbero perseguite su misure specifiche da adottare dovrebbero essere quindi le seguenti :

- 1) *Garantire il Distanziamento Sociale*

Dal punto di vista strutturale è necessario garantire il rispetto rigoroso ed effettivo nella pratica della distanza minima raccomandata all'interno delle aule e degli spazi che dovrebbe essere realizzato in maniera sostanziale e effettivamente controllato attraverso una rigorosa verifica periodica.

Occorre pertanto procedere ad una mappatura preventiva degli spazi e una programmazione degli stessi nel rispetto delle regole di distanziamento

A) Tale aspetto va assicurato o attraverso l'aumento dello spazio a disposizione per le attività didattiche ovvero riducendo la concentrazione delle persone (alunni e personale) nello stesso ambiente.

Ferma restando la necessità di adeguamento nel medio termine del patrimonio edilizio, nell'immediato nella prima ipotesi sarebbe fondamentale estendere la superficie a disposizione tramite l'estensione delle superfici disponibili per la didattica e gli spazi comuni tramite implementazione ed il ricorso a spazi interni all'edificio scolastico in prima istanza ovvero esterni previa ricognizione territoriale della disponibilità di locali idonei da destinare alle attività scolastiche attraverso appositi accordi

Ove tale possibilità non fosse garantita occorre mantenere il distanziamento riducendo in maniera proporzionale il numero di persone giornalmente presenti nello stesso ambiente attraverso idonei meccanismi di organizzazione del tempo dedicato alle attività didattiche e rotazione anche parziale delle presenze con una riduzione ulteriore della numerosità delle classi o degli alunni contemporaneamente presenti fino a garantire la distanza raccomandata.

L'attività didattica in presenza potrà essere integrata attraverso strumenti di didattica a distanza alternati per periodi stabiliti in base alle esigenze didattiche all'interno del gruppo classe

In tale prospettiva è plausibile anche ipotizzare una rimodulazione o riduzione dell'orario delle lezioni o altre misure di revisione dell'organizzazione scolastica

Dovranno inoltre essere pianificati strumenti idonei ad evitare il verificarsi di assembramenti e situazioni di contatto ravvicinato anche temporaneo in spazi comuni con adeguata pianificazione e separazione dei gress

2) Adottare misure igieniche individuali e ambientali

Misure di igiene personale : Dovranno essere sistemati in ciascun ambiente dispensatori di soluzione idrolcolica all'ingresso di ciascuna aula con l'obbligo del ricorso all'uso periodico e a rotazione da parte degli alunni e dovrà essere favorito il lavaggio frequente delle mani

Misure di igiene e sanificazione ambientale: Prima della riapertura necessaria pulizia approfondita di locali destinati alla didattica e degli spazi comuni secondo le raccomandazioni del documento tecnico del CTS nazionale. dovrà essere garantita la sanificazione periodica nella giornata attraverso il ricorso ai detergenti e disinfettanti raccomandati delle

Dovrà essere previsto il divieto di consumare i pasti presso strutture esterne per poi rientrare a scuola, mancandone in tal caso, la possibilità di governarne la gestione del protocollo anti contagio durante

3) Dispositivi di protezione individuale

Misure di protezione individuale : Dovrà essere obbligatorio il ricorso a mascherine chirurgiche o di comunità all'interno della scuola da mantenere a permanenza

4) Sorveglianza attiva casi e contatti

Misure di prevenzione

L'ammissione quotidiana e la presenza a scuola è subordinata alla assenza di sintomatologia e/o temperatura superiore a 37,5 anche nei tre giorni precedenti, oltre che non essere in quarantena o sso di

ciascuna a contatto di soggetto positivo. Gli alunni e il personale in tali condizioni non possono essere ammessi nell'edificio. Gli insegnanti e le direzioni di istituto devono vigilare quotidianamente su tale aspetto.

E' fortemente raccomandato l'utilizzo di rilevatori della temperatura corporea tipo termo scanner

Vanno individuati appositi locali per garantire il temporaneo isolamento di alunni o personale. Nel caso in cui venisse a essere evidenziata una sintomatologia sospetta, nelle more dell'allontanamento dall'istituto e della presa in carico in ambito familiare da parte del Medico di base o Pediatra di libera scelta e delle autorità sanitarie.

5) *Informazione e formazione del personale*

Occorre garantire la diffusione delle informazioni provenienti dalle istituzioni e inerenti l'individuazione di sintomi, mediante affissione del cartello su tutti gli accessi dell'istituto scolastico e invari punti dello stabile, pubblicazione nel sito ufficiale della scuola e condivisione con il personale e le famiglie. E' importante raccomandare in maniera particolare che lo studente ed il lavoratore in presenza di sintomi deve rimanere a casa;

Andranno inoltre rafforzati i messaggi riguardanti

Riferimenti da contattare in presenza di condizioni di rischio;

. Norme igieniche volte a ridurre il rischio di diffusione, in particolare, all'interno di tutti i servizi igienici, ingresso e locali utilizzati mediante affissione dell'infografica;

. Norme igieniche volte a ridurre il rischio di diffusione, durante la fruizione dei locali scolastici mediante affissione di cartelli, poster ecc;

. Misure adottate cui il personale deve attenersi, con particolare attenzione all'uso dei DPI, dei protocolli di accesso del personale interno ed esterno, utilizzo dei condizionatori, mezzi e attività extrascolastiche come lavori di manutenzione e impiantistiche all'interno dell'edificio per contenere il contagio.

L'informazione riguarda anche tutti gli esterni che, a qualsiasi titolo, accedono alle strutture scolastiche.



Regione Siciliana
Assessorato Regionale dell'Istruzione
e della Formazione Professionale



Repubblica Italiana
Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale
per la Sicilia

Ing. Mario Medaglia

Dipartimento dell'Istruzione, dell'Università e del Diritto allo studio

Servizio XI

“Edilizia Scolastica ed Universitaria”



Unione Europea
REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Unione Europea Fondo Sociale Europeo

Assessorato dell'istruzione e della formazione professionale
Dipartimento dell'Istruzione, dell'Università e del Diritto allo studio

Servizio XI
"Edilizia Scolastica ed Universitaria"

Prot. n.

Palermo,

Al Sig. Presidente della Task Force regionale
Prof.Dott. Adelfio Elio Cardinale

taskforcescuola@regione.sicilia.it

Oggetto: Prime considerazioni da sottoporre ad approfondimento della Task Force per l'elaborazione di Linee Guida e direttive finalizzate alla riapertura delle istituzioni scolastiche e formative aventi sede nella Regione Siciliana.

In relazione all'incontro preliminare convocato per il giorno 11 giugno 2020 alle ore 16:30 presso i locali dell'Assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, lo scrivente Mario Medaglia, Dirigente del Servizio XI – Edilizia scolastica ed Universitaria, rappresenta quanto segue.

Il rientro in aula degli studenti alla ripresa delle lezioni a settembre per l'inizio dell'anno scolastico 2020-2021, e il distanziamento fisico tra tutti i soggetti fruitori della scuola, costituiscono la principale criticità a cui è chiamata a dare risposta la Task Force all'uopo istituita dall'Assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione Professionale, con il D.A. n. 977 del 27/05/2020.

Occorre preliminarmente tenere in debita considerazione le caratteristiche del patrimonio edilizio scolastico esistente, non sempre adeguato per le caratteristiche strutturali e per la concezione distributiva degli spazi, come può essere desunto dai dati contenuti nel portale dell'Anagrafe regionale dell'edilizia scolastica (ARES), nel quale sono censiti, a cura dei soggetti proprietari/gestori (Enti Locali) tutti i circa 4000 edifici scolastici, distinti attraverso un codice edificio.

Ulteriore elemento di criticità è rappresentato dalla dotazione organica del personale docente e non della scuola, dal quale dipende la previsione di una ridefinizione della numerosità delle classi, al fine di garantire il distanziamento interpersonale.

Appare utile sottolineare che le eventuali soluzioni debbano tenere in conto le diverse realtà scolastiche in relazione all'ordine di scuola e conseguentemente all'età degli alunni, alla collocazione geografica e al tessuto sociale.

Alla luce di quanto brevemente esposto, lo scrivente ritiene di mettere in evidenza alcuni punti di approfondimento, secondo un ordine di priorità decrescente:

- distanziamento fisico degli alunni, anche attraverso apposita cartellonistica e materiale informativo per le famiglie;
- pulizia quotidiana dei locali scolastici attraverso la sanificazione delle superfici, con particolare attenzione a quelle di maggior contatto, quali banchi, cattedre sedie, interruttori, corrimano, rubinetti e locali igienici;
- adeguamento della distribuzione degli spazi scolastici, con interventi infrastrutturali "leggeri" che consentano di recuperare spazi da destinare alla didattica, attualmente non in uso o destinati ad attività diverse, così da limitare il numero degli studenti ad un massimo di 15 per ciascuna classe, comunque rapportato alle singole realtà locali e previo confronto/verifica con i dirigenti scolastici;
- applicazione di tutti gli accorgimenti organizzativi volti alla prevenzione di assembramenti di persone, prevedendo spazi di ingresso separati e differenziati;
- limitare l'utilizzo degli spazi scolastici solo per lo svolgimento dell'attività didattica, escludendo la presenza di genitori o soggetti delegati, se non strettamente necessario, come nel caso della scuola dell'infanzia;
- ridistribuire i banchi all'interno dell'aula, che, pur nel rispetto della normativa di sicurezza, consenta di garantire un distanziamento interpersonale di almeno 1,50/2,00 metri;
- riorganizzare, laddove previsto, il consumo del pasto a scuola, attraverso una turnazione dell'utilizzo degli spazi mensa e/o il consumo dello stesso pasto in classe, al fine di limitare gli spostamenti degli alunni;
- assicurare attraverso i collaboratori scolastici un frequente ricambio d'aria all'interno delle aule;
- prevedere tutte le possibili soluzioni organizzative per assicurare lo svolgimento in presenza degli studenti con disabilità;
- pianificazione degli spostamenti pubblici casa-scuola-casa, anche in relazione alla capacità ridotta dei mezzi di trasporto urbani ed extraurbani.

Il Dirigente del Servizio XI
Mario Medaglia



Regione Siciliana
Assessorato Regionale dell'Istruzione
e della Formazione Professionale



Repubblica Italiana
Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale
per la Sicilia

AUTORITA' GARANTE
DELLA PERSONA CON DISABILITA'
Dott. Giovanna Gambino



REGIONE SICILIA

AUTORITA' GARANTE DELLA PERSONA CON DISABILITA'

(Istituita con L.R. n.47 del 10 agosto 2012)

Proposte per la taske force per il reinserimento scolastico degli studenti con Disabilità post pandemia da COVID 19 e il ripristino dell'inclusione e delle condizioni di pari opportunità

Il momento di pandemia da COVID 19 ha messo a dura prova il concetto di Inclusione scolastica particolarmente per gli studenti con Fragilità e Disabilità di vario grado e la Didattica a Distanza è stata una significativa risorsa alternativa per gli apprendimenti ma non per tutti e certamente non ha dato a tutti in egual misura la opportunità o la possibilità di sentirsi parte del contesto classe sul piano socio relazionale o didattico.

Non tutti gli studenti con disabilità sono caratterizzati da potenzialità che possono usufruire della didattica a distanza oltre al fatto che non tutte le famiglie sono dotate delle strumentalità informatiche e non tutte le figure genitoriali preposte a far da mediatori /caregiver sono dotate delle necessarie competenze per tali obiettivi.

Pertanto nel voler pensare ad una fase di ripresa delle attività scolastiche, con la precarietà propria del momento, si possono prevedere una serie di variabili contestuali e di proposte possibili per la realizzazione di una maggiore adattabilità individuale degli studenti con disabilità:

L'obiettivo prioritario è sempre quello di tutelare i bambini, gli insegnanti, le famiglie. Il distanziamento funziona, ma nel caso degli studenti con disabilità a seconda del tipo di profilo evolutivo e del grado di deficit è diverso il grado di consapevolezza della necessità di uso dei DPI e della regola del distanziamento (principi cardine della prevenzione del contagio). Pertanto questo è un antecedente che modifica la proposta di inserimento scolastico e l'obiettivo di inclusione scolastica.

Le criticità relative alla programmazione delle attività necessarie per l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità in tempo ordinario si acuiscono in questo momento.

La didattica mista, l'alternanza tra didattica in presenza e da remoto, può essere una soluzione anche per bambini e ragazzi con disabilità di tutte le fasce di età ?

Quello che si è fatto sino ad ora è solo una risposta in emergenza a questo momento eccezionale. Ed è una risposta che può funzionare, solo se viene adottata anche una pedagogia della vicinanza. E' venuto meno il principio di inclusione per gran parte degli studenti : l'aspetto socio relazionale è essenziale per tutti ma ancor di più per chi ha delle Fragilità. .

Per la scuola dell'infanzia sono numerosi i problemi di gestione dei piccoli che per la fascia di età manifestano un maggior grado di difficoltà del mantenimento dell'attenzione a distanza e o attraverso l'uso di strumentalità informatiche. La DAD può essere efficace a partire dalle classi più alte della scuola primaria, ma con un'adeguata supervisione da parte dei genitori. È necessario un atteggiamento attento e collaborativo e tempo da dedicare da parte dei genitori. E qui si innesca il rischio di burn out per le famiglie, che in questo periodo si fanno carico del lavoro, della cura parentale e della cura educativa.

Per una didattica efficace sono necessari livelli di competenza e di impegno tanto del personale scolastico che della famiglia.

Se impariamo ad usare gli strumenti adeguati possiamo utilizzare la tecnologia a scopo inclusivo, per chi non può comunque entrare in classe fisicamente.

Il rientro in classe in sicurezza ed il tempo-scuola, per lo studente con disabilità, deve essere sempre pianificato con attività coerenti rispetto alle sue capacità e alle sue potenzialità e non ridotto, a priori, impedendogli, di fatto, la frequenza.

Per gli studenti con disabilità, in particolare quella intellettiva e relazionale, per favorire la socializzazione, si potrebbe ipotizzare lezione sempre in presenza a scuola, indipendentemente dal tipo di turnazione e un orario del sostegno quindi adeguato. Quest'ultima proposta può valere solo se non incide negativamente sulla possibilità di contrarre il virus e comunque deve essere presa in accordo con la famiglia.

I docenti del Consiglio di Classe potrebbero adottare anche la modalità di istruzione domiciliare, insieme al docente di sostegno e agli assistenti per l'autonomia e la comunicazione sulla base di accordi con le famiglie, mentre, l'istruzione a distanza, potrebbe prevedere momenti di partecipazione degli alunni (tutti) suddivisi in piccoli gruppi, assai importanti ai fini inclusivi, anche distanza.

Inoltre, a completamento delle attività in classe o a distanza, servirà una forte alleanza col territorio, servono spazi e supporto. Ciascuna scuola potrà proporre soluzioni per i tempi scolastici e sviluppare attività alternative rispetto allo spazio scolastico, usufruendo di possibili strutture e servizi sul territorio, di facile accessibilità e o fruibilità.

La mancata riapertura delle scuole può certamente essere considerata un rischio, sotto molti aspetti. " . Gli svantaggi sociali, economici, linguistici rischiano di trasformarsi in una condanna alla marginalità. Sarà inoltre fondamentale elaborare percorsi educativi e di sollievo per le disabilità più gravi.

Sarebbe necessario in questa fase lavorare anche sul fronte dell'architettura pedagogica, che apre un gran numero di possibilità per rimodulare gli spazi., al fine di poter riportare in classe ragazzi con disabilità gravi e gravissime.

A tal proposito il Decreto Legge 19 maggio 2020, n.34 – meglio noto come Decreto Rilancio – si è occupato anche dell'ambito scolastico, dedicandogli l'articolo 231: "Misure per sicurezza e protezione nelle istituzioni scolastiche statali e per lo svolgimento in condizioni di sicurezza dell'anno scolastico 2020/2021". L'articolo prevede alcune misure finalizzate ad assicurare la ripresa dell'attività scolastica in condizioni di sicurezza e di garantire lo svolgimento dell'anno scolastico 2020/2021 in modo adeguato alla situazione epidemiologica. In estrema sintesi il fondo dedicato incrementato, da destinarsi a diverse

finalità: servizi professionali, formazione, assistenza (tecnica, per la didattica, medico-sanitaria e psicologica), dispositivi di protezione, sanificazione, strumentazione per la didattica a distanza e anche un generico **"interventi in favore della didattica degli studenti con disabilità, disturbi specifici di apprendimento ed altri bisogni educativi speciali"**

Infine per l'area Trasporti sarebbe necessario poter inserire gli studenti con disabilità nell'ambito delle proposte per l'implementazione della mobilità sostenibile

La scuola è principalmente comunità, condivisione e confronto. Ingredienti senza i quali è davvero difficile garantire la crescita individuale di apprendimenti e autonomie.

Sintesi finale delle proposte affinché le attività scolastiche programmate possano essere attive e funzionali già a settembre, sin dalla riapertura delle scuole:

- 1- Attività scolastica inclusiva a distanza e in presenza : una parte del gruppo classe potrà seguire le lezioni a distanza ed una parte in presenza in classe ,in maniera alternata .Lo studente con disabilità godendo del personale dedicato potrà essere costantemente presente in classe (piano per la "risocializzazione scolastica") o usufruire di attività domiciliare individualizzata ,secondo progettualità condivisa con la famiglia , i tecnici specialisti ed i docenti, durante il GLHO, a seconda del funzionamento individuale.Tale programma dovrà essere inserito nel PEI e formalizzato a garanzia anche della continuità dei servizi scolastici previsti per ciascuno studente.
- 2- Necessaria la Formalizzazione del PEI che si protenda verso il Progetto Individualizzato,ex art 14 / L 328/2000 a garanzia della didattica in presenza per tutti gli studenti con disabilità prioritariamente.
- 3- Inserimento delle istituzioni scolastiche nel Piano Fibra Nazionale al fine di adeguare la digitalizzazione del territorio ai bisogni didattici della rete scuola famiglie (accessibilità e fruibilità per tutti)
- 4- Formazione del personale e dei caregiver familiari degli studenti con disabilità
- 5- Organizzazione di reti interistituzionali per organizzazione /attivazione di programmi extrascolastici ed ampliamento dell'offerta con didattica integrata anche con risorse strumentali alternative e risorse umane aggiuntive (tirocinanti di diversi corsi di laurea /volontari formalmente garantiti nella loro presenza a supporto delle attività in presenza e a distanza),tenuto conto anche dei bisogni di presenza dei caregiver familiari
- 6- Uso di DPI: raccomandare uso prioritario di visiere o almeno delle mascherine chirurgiche trasparenti al fine di facilitare la lettura del labiale, necessaria particolarmente per i disabili intellettivo relazionali e per i non udenti
- 7- Facilitazioni e uso di strategie visive da inserire negli ambienti scolastici al fine di rendere maggiormente fruibili gli spazi da parte degli studenti prioritariamente quelli con deficit di decodifica
- 8- Trasporti inclusivi da implementare che i Comuni devono poter garantire.

Autorità Garante per la Persona con Disabilità

Dssa Giovanna Gambino



Regione Siciliana
Assessorato Regionale dell'Istruzione
e della Formazione Professionale



Repubblica Italiana
Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale
per la Sicilia

Prof. Domenico Di Fatta

(Componente Task force nazionale Ministero dell'Istruzione)

PROPOSTE PER LA RIAPERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO A SETTEMBRE 2020

La riapertura delle scuole a settembre si scontra con non pochi vincoli ,in gran parte legati alla necessità di mantenere il distanziamento,che costituisce la principale forma di prevenzione del contagio da Covid. Ciò implica una riorganizzazione dell'attuale assetto scolastico in quanto imporrà distanze che in aula non sono sostenibili e si dovranno necessariamente gestire le classi con organizzazione di gruppi di apprendimento tali da avere meno alunni presenti.

Non è possibile pensare (e sarebbe poco efficace) di trovare un modello unico per tutta la Regione e per tutti gli ordini di scuola, perché in tal modo non si garantirebbe né l'accesso al servizio scolastico né il successo formativo. La prospettiva da seguire è quella della valorizzazione dell'autonomia scolastica e dell'autonomia dei territori per adottare il modello organizzativo più efficace, funzionale e adeguato ad ogni specifica realtà.

Per rendere attuabile tale scenario, occorre ricorrere alla flessibilità organizzativa in termini di differente organizzazione di gruppi classe, differente assegnazione dei docenti alle classi, organizzazione oraria (se necessario , unità orarie inferiori ai 60 minuti) ; utilizzazione di spazi altri che vadano oltre l'aula e oltre la scuola in un 'ottica di apertura al territorio e di *outdoor education*.

Occorrerà un'analisi delle condizioni logistiche e definire la mappatura e le caratteristiche di ciascuna scuola in termini di :

- luoghi e ambienti di lavoro (numero aule, mq, conformazione, eventuale presenza di spazi esterni) attraverso l'utilizzo dell' Anagrafica dell'Edilizia scolastica;
- modalità di gestione dei trasporti (ed eventualmente della mensa dove presente) ;
- numero di alunni per classe;
- ambienti disponibili per eventuali implementazioni delle sedi di svolgimento delle attività didattiche;

Sarà necessario :

- verificare lo stato degli edifici, procedere alla loro sanificazione, alla loro messa in sicurezza (i Comuni, le Province , le Città Metropolitane dovranno verificare le condizioni per la sicurezza sanitaria degli edifici e degli spazi educativi di loro spettanza) approntandoli per le nuove modalità didattiche da proporsi a partire da settembre nel caso in cui si dovesse continuare a far ricorso alla Dad ;
- bisognerà perciò portare la banda ultra larga in tutte le aree della Regione , evitando che una differente possibilità di utilizzo degli strumenti digitali diventi nuova causa di emarginazione. È fondamentale assumere come obiettivo primario, oggi ancor più rilevante, la riduzione dell'abbandono scolastico, potendo recuperare per settembre tutti quei ragazzi che si sono dispersi in questi mesi anche a causa del mancato accesso alla didattica a distanza;
- Aumentare la potenza della fornitura elettrica e messa in sicurezza degli impianti elettrici per via di un preventivabile maggiore fabbisogno di energia conseguente all'uso di dispositivi informatici
- individuare edifici dismessi da utilizzare per lo sdoppiamento delle classi che non potranno rimanere intere per mantenere il distanziamento ;

- effettuare interventi di edilizia per adeguamento di locali o zone dell'edificio scolastico, soprattutto nel primo ciclo , per favorire la divisione di ambienti. Prestare particolare attenzione ai sistemi di aerazione.
- potenziare il trasporto pubblico(urbano ed extraurbano) nelle fasce orarie di ingresso e uscita, e incrementare la mobilità sostenibile (biciclette, monopattini, pedibus quando possibile) che consente un maggiore distanziamento. Aumentare il numero delle corse dei servizi di trasporto scolastico per ridurre il numero degli allievi per corsa .Aumentare il numero degli assistenti per i disabili per i servizi di trasporto scolastico.
- Fornire banchi monoposto
- Prevedere l'utilizzo di personale (del Comune, Aziende operanti nel sociale, Associazionismo Sociale) per la vigilanza del rispetto del distanziamento sociale durante il trasporto scolastico, al momento dell'ingresso ed uscita dall'edificio Scolastico e negli spazi comuni all'interno dell'edificio scolastico.

Nella consapevolezza di come questa crisi abbia esasperato le condizioni dei ragazzi più fragili, in particolare dei ragazzi disabili ,si ritiene che le istituzioni scolastiche debbano poter fornire a tutti in questo momento un'offerta didattica soddisfacente e mirata. Un tale sforzo organizzativo richiede una fattiva collaborazione con gli enti locali e tutti gli attori del territorio, con cui poter definire patti educativi che possano sorreggere la scuola in questo straordinario sforzo di ripartenza. Sarebbe auspicabile anche predisporre un piano di consulenza psicologica per bambini e adolescenti, genitori e personale scolastico.

Il rapporto con enti locali, associazioni, realtà culturali, tutto il terzo settore sarà in questa fase particolarmente importante per aumentare l'estensione degli interventi formativi oltre i vincoli e le limitazioni imposte dalla necessità di ridurre il numero degli allievi presenti contemporaneamente nell'ambiente scolastico. L'alleanza con le risorse del territorio, la costruzione di soluzioni integrate permetterà di meglio rispondere ai bisogni formativi.

Contemporaneamente, per quanto attiene all'attività fuori dall'aula, in un altro luogo che può essere il giardino o il cortile della scuola, organizzare ,ad esempio ,attività in apposite tensostrutture , o nella biblioteca, o ancora in spazi messi a disposizione da enti diversi o da Musei e associazioni del terzo settore. Gli studenti separati da quelli che stanno in aula potranno avviare attività compatibili con il luogo in cui sono ospitati ,il cui tema ha a che fare con quello che il/la docente sta proponendo in classe. Come è evidente, l'attività di questo secondo gruppo di studenti deve rientrare in una progettualità condivisa tra docenti e operatori di queste altre strutture e dovrà valersi positivamente delle risorse – materiali, operative - che il territorio può mettere a disposizione. Ciò vuol dire che dovranno essere coinvolti professionisti delle attività educative “outdoor” che dovranno utilmente lavorare in accordo con le scuole.

La complementarietà dei contesti di apprendimento non formali, informali e formali, può costituire un'importante fonte di innovazione delle strategie di insegnamento-apprendimento attraverso la progettazione di *setting* didattici nuovi.

Occorrerà poi una riflessione sulle modalità di sostegno delle istituzioni scolastiche presenti nelle aree territoriali più fragili.

Spazi di apprendimento

PROBLEMA

La necessità di ridurre il numero di alunni per classe per poter mantenere il distanziamento , ci impone di pensare a nuovi spazi di apprendimento ed a nuove forme di didattica.

POSSIBILI SOLUZIONI

- Va fatta un'analisi degli spazi aperti/chiusi disponibili nei quartieri con una mappatura organizzata assieme all'Ente Locale (si potrebbe pensare ad una commissione provinciale). Preso atto degli spazi a disposizione nel quartiere e nella propria scuola ogni dirigente scolastico potrà definire un piano di rientro che deve essere differente secondo l'età dell'utenza. Andrà monitorata, anche, la disponibilità di dispositivi digitali individuali per ogni alunno e la qualità della connessione (le aree interne della Regione Sicilia ad es. presentano carenza di infrastrutture tecnologiche.)
- La Regione potrebbe intervenire con ulteriori contributi a supporto degli alunni a rischio dispersione con interventi specifici incentivando la collaborazione con le realtà del terzo settore, dell'associazionismo, **insegnanti volontari in pensione**, docenti precari, per realizzare attività di recupero in presenza anche oltre l'orario scolastico.
- Si può fare scuola all'aperto , all'esterno delle mura scolastiche. Sarebbe un'occasione per ripensare la didattica. Quindi l'apertura non è solo una modalità organizzativa ma il superamento della separazione tra scuola ed extrascuola. Dunque , una Scuola aperta che dovrà necessariamente essere innovativa e far ricorso ad attività laboratoriali e sportive , di musica e di lettura , garantendo a bambini ed adolescenti un ventaglio di attività da realizzare anche con il contributo del volontariato e dell'associazionismo. Penso ai Licei Musicali e Coreutici (alle prove d'orchestra , al coro, all'attività di danza, ai balletti) che vedrebbero limitata la loro attività , che potrebbe svolgersi , per la parte pratica , presso i teatri cittadini a seguito di una convenzione con gli stessi.
- Aprire nei quartieri spazi educativi diffusi di prossimità dove bambine e bambini, ragazze e ragazzi, possano trascorrere in piccoli gruppi il tempo scuola, in sicurezza, alla presenza e con il sostegno, per esempio, di associazioni di volontariato: biblioteche di quartiere, ludoteche, spazi attrezzati all'aperto per attività motorie.

- Progettare qualcosa di simile al Tempo d'Estate (Summer school) per sostenere le famiglie nei mesi di luglio e agosto e garantire a bambine e bambini, ragazze e ragazzi spazi e occasioni sicure per attività all'aria aperta.
- Con i comuni si costruisce una mappa delle aree verdi educative nelle quali ci siano recinzioni, pulizie e piccole installazioni (tensostrutture, sedute ecc) per poterle prenotare ed usare come aule esterne.

PROBLEMA

Non potendo comunque prevedere l'andamento dell'epidemia, a settembre la situazione potrebbe rendere necessario un distanziamento come quello attuale (due metri come per gli esami di Stato o un metro come indicato ad oggi dal Cts)

Possibili soluzioni

Si potrebbe allora ipotizzare la rotazione in presenza e a distanza dei gruppi classe suddivisi a metà, favorendo la partecipazione in classe degli studenti più fragili o con disabilità (ad es. una parte della classe frequenta in presenza da lunedì a mercoledì, l'altra metà da mercoledì a sabato, disabili e fragili sempre presenti)

Per fare connettere gli studenti assenti alla classe si potrebbero utilizzare utilizzare in modo diverso i dispositivi di produzione/visualizzazione di classe (le LIM o videoproiettori interattivi già presenti in classe o da acquistare).

Se il pc/notebook collegato alle LIM utilizza la piattaforma di condivisione (es. GSuite e Office365) è possibile utilizzare queste ultime in maniera tale che tutto ciò che viene prodotto sulla lavagna da insegnanti e studenti sarà immediatamente visibile anche sui dispositivi degli strumenti in remoto; sarà possibile, all'occorrenza, salvare quanto viene prodotto in classe, consentendo agli studenti di riprendere all'occorrenza il contenuto. Attraverso la Lim il docente potrà (all'occorrenza) vedere gli studenti collegati in remoto, con la possibilità di correggere in diretta i lavori da questi svolti a distanza.

2- Reclutamento personale

Anche se il reclutamento del personale non è tra le competenze del governo regionale, la Regione Sicilia dovrebbe comunque farsi portavoce di quella che è una conditio sine qua non per la riapertura delle scuole a settembre e cioè che non è ammissibile che alla ripresa delle attività didattiche ci siano classi senza docenti.

E questo è ancor più necessario in quelle aree fragili(concentrate soprattutto nel Sud Italia) , dove la scuola è spesso l'unico riferimento per bambini e ragazzi che vivono in condizioni di povertà educativa ed economica.

La riapertura delle istituzioni scolastiche avverrà in una situazione del tutto eccezionale, dovendo ristabilire il legame tra la scuola, gli studenti e le famiglie, dopo un lungo periodo in cui tale contatto è stato mantenuto con il grande impegno di tutto il personale, ma con tutte le difficoltà che sono emerse strada facendo. Sarebbe opportuno non aggiungere ulteriori ragioni di incertezza e di malessere in uno scenario che sarà dominato dall'ansia .

Da molti anni la ripresa delle attività scolastiche è segnata dalle conseguenze del vastissimo numero di posti di personale docente (e ATA) non coperti da personale di ruolo. Si stima che per il prossimo anno scolastico siano più di centosettantamila in tutta Italia i posti che dovranno essere occupati da supplenti . Quello che dai media viene spesso definito il "balletto" delle supplenze racchiude in realtà una situazione di profondo malessere: ansie e malumori degli insegnanti, lavoro frenetico per dirigenti e personale amministrativo, disorientamento degli studenti ai quali viene negato un requisito fondamentale per un'efficace attività formativa, quello della continuità didattica.

Sarebbe auspicabile che tutti i "posti", dal Dirigente, ai Docenti di tutti gli insegnamenti, al Dsga, al personale Ata, fossero coperti fin dal primo giorno di scuola.

“ Se si perdono i ragazzi più difficili la scuola non è più scuola. E’ un ospedale che cura i sani e respinge i malati” (Don Milani)

Il presente breve report sulla aree fragili si suddivide in tre parti : la prima fa riferimento al rapporto di Save the Children “ La lampada di Aladino” e agli indicatori scelti per individuare le condizioni di povertà educativa ; la seconda parte descrive le condizioni di Povertà Educativa in cui si trovano principalmente le regioni del sud Italia , tanto da far pensare ad una nuova questione meridionale; la terza , prendendo spunto dai 14 indicatori individuati da Save the Children , pone l’attenzione su intrascuola ed extrascuola (da 8 a 14) .

1) - LA LAMPADA DI ALADINO

“La lampada di Aladino” , ci riporta che un milione di bambini vive in povertà assoluta, ovvero senza beni e servizi indispensabili per condurre una vita quotidiana accettabile. L'educazione può illuminare il loro futuro , attraverso la creazione di spazi che possano dare ai bambini opportunità e speranza.

Il rapporto ci dice che in base ai seguenti 14 indicatori :

1. Copertura dei nidi e servizi integrativi pubblici
2. Classi a tempo pieno nella scuola primaria
3. Classi a tempo pieno nella scuola secondaria di primo grado
4. Istituzioni scolastiche principali con servizio mensa
5. Scuole con certificato di agibilità/abitabilità
6. Aule connesse ad internet
7. Dispersione scolastica
8. Bambini che sono andati a teatro
9. Bambini che hanno visitato musei o mostre
10. Bambini che hanno visitato monumenti o siti archeologici
11. Bambini che sono andati a concerti
12. Bambini che praticano sport in modo continuativo
13. Bambini che utilizzano internet
14. Bambini che hanno letto libri

agli ultimi posti in Italia per indice di Povertà Educativa si trovano Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Molise, Abruzzo, Sardegna. Se ben si guardano i 14 indicatori , possiamo notare come i primi sei facciano riferimento all’intrascuola e gli ultimi sette all’extrascuola (da 8 a 14) , con al centro la dispersione scolastica che è alimentata dalle disfunzioni delle altre due.

UNA NUOVA QUESTIONE MERIDIONALE ?

E’ evidente che se c’è un problema di fragilità territoriale, questo riguarda soprattutto (anche se non esclusivamente) il Sud Italia. E che possiamo parlare di una vera e propria “Questione meridionale”, dal momento che la povertà educativa si accompagna alla povertà economica e alle condizioni di vaste aree meridionali ancora in attesa di sviluppo economico.

Qui ci sono bambini costretti a vivere in condizioni di povertà assoluta che non possono accedere ad un paniere minimo di beni. Vivere in una famiglia che non offre opportunità di sviluppo , in cui non ci sono stimoli culturali, significa vivere in condizioni di Povertà Educativa e subire da subito il

peso delle diseguaglianze e delle discriminazioni che la nostra Costituzione ci invita a rimuovere. Povertà economica e Povertà Educativa procedono insieme e a questi bambini occorre offrire un futuro, non negarglielo, perché la Scuola dev'essere "fattore di crescita e di uguaglianza."

Non dobbiamo però dimenticare che molte delle opportunità formative decisive sullo sviluppo del minore si trovano fuori dalla scuola e riguardano esperienze di tanti tipi: leggere un libro, uscire con gli amici, visitare un museo, andare al cinema, fare una vacanza lontano da casa. L'accesso a questo tipo di esperienze, purtroppo cambia in base alle possibilità della famiglia di origine.

Garantire lo sviluppo dei minori, offrire loro uguali possibilità, di fatto significa fare i conti con situazioni di partenza diverse. Il luogo in cui si cresce è spesso la variabile decisiva. Sulle opportunità a disposizione del bambino fa la differenza in quale Comune o quartiere si abita, e se vi sono concretamente accessibili i servizi fondamentali per i più giovani. Luoghi dove incontrare i coetanei, imparare, giocare, fare sport. A essere discriminati sono tutte le ragazze e ragazzi che non possono esprimere le loro potenzialità senza che ciò continui a dipendere soprattutto dal luogo di nascita, dalla ricchezza e dallo status socioculturale della famiglia di origine.

2)- POVERTA' EDUCATIVA, Scuola fattore di crescita ed uguaglianza

La Povertà Educativa, come abbiamo visto, colpisce in modo diverso a seconda del territorio. Nel Mezzogiorno le famiglie con almeno un figlio minore in condizione di disagio sono il 14,4% del totale, mentre nel centro-nord si attestano sull'8-10%. Si tratta tuttavia di medie indicative, perché all'interno di queste macroaree convivono tante realtà diverse: esistono tanti nord, come esistono tanti sud. La pandemia da Covid 19 ha accentuato queste differenze, facendo aumentare notevolmente la percentuale di famiglie in condizione di povertà assoluta.

I più penalizzati sono stati i bambini poveri, per i quali la scuola è la principale leva di riscatto economico, sociale, culturale.

Per molti di loro perdere la scuola significa ritornare in una situazione di sudditanza, spesso aggravata da violenza e sopruso, che con fatica vengono contrastate solo dalla scuola e che minacciano di ritornare a dominare la loro vita.

Il 21 settembre 2010, in occasione della cerimonia d'apertura dell'anno scolastico, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, rivolgendosi agli studenti è stato chiaro nell'affermare la necessità di investire nella scuola, riconoscendo come prioritari Ricerca e Istruzione nella ripartizione della spesa pubblica: "Se vogliamo che la scuola funzioni come un efficace motore d'uguaglianza e come un fattore di crescita, bisogna che si irrobustisca. E per farlo occorre partire da analisi adeguate".

Nel sistema dell'Istruzione, la qualità dovrebbe avere a che fare in maniera prioritaria con il superamento di squilibri, disparità, disuguaglianze.

Ricordiamo che abolire le diseguaglianze è quel che recita l'art. 3 della nostra Costituzione: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

E' proprio da queste parole che bisogna partire: scuola come fattore di crescita e di uguaglianza.

La scuola è il luogo in cui si costruisce il futuro, la scuola è il futuro, è luogo privilegiato per la formazione della coscienza del cittadino di domani, è il luogo in cui contrastare la mentalità mafiosa, perché la scuola è il primo posto nel quale i bambini incontrano lo Stato, in cui, attraverso lo studio, è possibile riscattarsi.

La scuola presidio di legalità

Nei quartieri a rischio delle aree fragili e periferiche(ce ne sono tanti nel Sud Italia, ma non solo), spesso la scuola è l'unica presenza istituzionale , la sola intermediaria tra il sistema e la realtà del quartiere. Permettendo di intravedere orizzonti più ampi e positivi, la scuola, se costituisce una desiderabile alternativa per alcuni, rappresenta un pericoloso concorrente per altri. In questi giorni sono stati compiuti diversi raid vandalici , allo Sperone (Palermo) ,allo Zen (Palermo) , a Sicusa e la Scampia (Napoli) che hanno devastato le scuole .

Sono molte le periferie degradate , i territori fragili, al Sud più che al Nord , periferie che spesso sono veri e propri dormitori dove convivono criminalità, assenza di servizi e disagio sociale. Territori con tassi di criminalità più alti rispetto agli altri , “ghetti” dove vivono persone senza lavoro .

Le scuole in questi quartieri sono molto attive e propositive, sono realtà positive che riescono a creare forme di aggregazione allargata e a promuovere iniziative che coinvolgono gli abitanti. In queste periferie, in questi territori a rischio, la scuola è spesso l'unico punto di tenuta e l'unico anello di collegamento tra gli abitanti e le istituzioni pubbliche. Penso si possa tranquillamente affermare che in questi contesti proprio la scuola è l'istituzione pubblica per eccellenza , baluardo e presidio di Legalità.

SITUAZIONI PROBLEMATICHE (Dispersione scolastica)

Volendo descrivere sinteticamente le situazioni problematiche della realtà socio-culturale di cui stiamo parlando , si potrebbe dire che :

- i nuclei familiari in genere sono numerosi, di livello economico e culturale basso , spesso destrutturati (famiglie di fatto, genitori assenti perché in carcere o sottrattisi al legame, etc.), con casi seguiti dal Tribunale dei Minori o in carico ai servizi sociali;
- esistono problemi socio-ambientali anche molto gravi: scarso livello di legalità, microcriminalità diffusa, alto numero di segnalazioni ai Servizi Sociali;
- sono presenti numerosi matrimoni precoci;
- esiste una forte disoccupazione;
- **c'è un alto tasso di evasione/abbandono scolastico.**

Problemi, quelli citati, a cui si aggiunge un diffuso lavoro minorile ed assenza di occasioni di impiego del tempo libero.

Tutto ciò determina in molti alunni stati di disagio e di disadattamento che talvolta sfociano in un rifiuto nei confronti dell'istituzione scolastica e delle sue regole; in comportamenti aggressivi e provocatori, scarso rispetto delle persone, degli spazi e dei materiali; divergenza tra i principi e i comportamenti comunicati dalla scuola e il codice di regole dominante nel gruppo sociale di appartenenza.

Quando non si hanno a disposizione altri spazi per giocare e per stare con gli altri, anche la strada va bene ma essa risulta pericolosa a causa della presenza di modelli negativi, oltre al fatto che il farne esperienza obbliga il bambino a crescere in fretta, a diventare “grandi” prima del tempo. Nelle strade il gioco si esprime nell'uso di oggetti trovati e alla fine sfocia nel vandalismo. Appare evidente che i problemi di una scuola “normale”, in una scuola situata in un'area a rischio sono moltiplicati dal contesto ambientale nel quale la scuola è inserita, perché mentre l'alunno della scuola “normale” può fare ricorso alle risorse familiari (non soltanto in termini economici ma anche in termini di cultura) e a quelle del proprio quartiere, l'alunno di una scuola a rischio è solo.

Si aggiunga che molte delle scuole di cui stiamo parlando non nascono come scuole.

Sin dai primi momenti dell'emergenza Covid 19 sono emerse forti criticità per la Scuola e per le famiglie e oggi le disuguaglianze delle opportunità educative e l'isolamento didattico dei bambini e dei ragazzi più vulnerabili, già a rischio di dispersione scolastica, si stanno ulteriormente accentuando. I risultati di questo periodo di sospensione delle attività didattiche in presenza dimostrano che la Scuola ha difficoltà a raggiungere e coinvolgere quegli studenti che per motivi economici, sociali e/o culturali restano fuori dalla didattica a distanza, con ripercussioni sia sui livelli di apprendimento che sulla dimensione affettivo-relazionale che l'insegnamento digitalizzato, nelle sue diverse forme, si sta sforzando di garantire.

In questo periodo, molti studenti risultano "assenti" dalle classi virtuali e non è solo per mancanza di dispositivi. Ecco dunque che l'emergenza sanitaria dettata dal coronavirus, colpisce anche l'ambito educativo e psicologico di tutti, a partire dai più piccoli, con conseguenze negative soprattutto per i più fragili.

SCUOLA e TERRITORIO : verso un'integrazione

Il covid 19 ha accentuato le disparità

Alla luce di quanto detto ,appare urgente avviare azioni di contrasto alla povertà educativa per lo sviluppo del nostro Paese. Lo stato di emergenza legato al Covid 19 sta accentuando il divario esistente tra le zone ricche e quelle povere e sta colpendo maggiormente le aree più fragili, facendo emergere forti criticità per la Scuola e per le famiglie ed accentuando ulteriormente le disuguaglianze delle opportunità educative e l'isolamento didattico dei bambini e dei ragazzi più vulnerabili, che sono poi quelli a maggiore rischio di dispersione scolastica,.

Gli esiti di questo periodo di sospensione delle attività didattiche in presenza hanno dimostrato che la Scuola ha difficoltà a raggiungere e coinvolgere quegli studenti che per motivi economici, sociali e/o culturali restano fuori dalla didattica a distanza, con ripercussioni sia sui livelli di apprendimento che sulla dimensione affettivo-relazionale che l'insegnamento digitalizzato, nelle sue diverse forme, si sta sforzando di garantire.

In questo periodo, molti studenti sono risultati "assenti" dalle classi virtuali e non è stato solo per mancanza di dispositivi, manifestando l'insorgere di nuove forme di disagio (isolamento, dipendenze dal WEB) .

In tal modo l'emergenza sanitaria dettata dal coronavirus, colpisce anche l'ambito educativo e psicologico di tutti, a partire dai più piccoli, con conseguenze negative soprattutto per i più fragili. La didattica a distanza ha chiamato di fatto i genitori a farsi mediatori tra docenti e alunni. E se già nelle famiglie più attrezzate dal punto di vista strumentale e culturale il compito è difficile, immaginiamo lo scenario che inevitabilmente si determina nelle famiglie delle fasce più deboli e a rischio della popolazione.

Altre criticità emerse riguardano la difficoltà a mettere in atto percorsi di lavoro didattico-disciplinare, a causa di sovraffollamento familiare in piccoli spazi abitativi, aumento delle conflittualità e delle violenze domestiche; problematiche inerenti la gestione degli alunni di altra nazionalità ;distanziamento dal contesto classe e dal gruppo con importanti ripercussioni sugli aspetti dell'identità personale e sociale ; utilizzo improprio della DaD da parte di studenti in particolare situazione di rischio attraverso creazione di azioni disturbanti all'interno delle classi digitali.

Non uno di meno (che fare ?). Verso i patti di comunità

E' evidente che ci vorranno competenza politica , culturale e gestionale ; lavoro di rete tra le parti impegnate nell'ambito educativo e tutti i soggetti operanti nel territorio; capacità di programmazione , progettazione e finanziamento degli interventi a medio e lungo termine per contrastare e superare la Povertà Educativa e tutte le problematiche ad essa connesse

Tra le azioni da intraprendere si può prevedere la collaborazione con i servizi afferenti al Welfare, i soggetti esterni che lavorano con la scuola (terzo settore, associazioni, singoli volontari...) e che passano anche per il coinvolgimento dei genitori e per l'apertura della scuola al territorio circostante. I Patti di comunità per il territorio possono servire ad armonizzare le azioni di tutti gli attori coinvolti

Sembra banale ma non lo è affermare che per contrastare la Povertà Educativa occorre anche poter avere sedie, banchi, lavagne, detersivi, riscaldamenti che funzionano etc etc . La scuola aperta non deve essere un semplice prolungamento di orario, ma un'occasione per ripensare la didattica,per riportare a scuola i genitori(soprattutto quelli delle aree disagiate) perché solo un'azione sul nucleo familiare può modificare le condizioni di partenza diseguali. Quindi l'apertura non è solo una modalità organizzativa ma il superamento della separazione tra scuola ed extrascuola. Dunque, una Scuola aperta oltre i tempi tradizionali della didattica, che dovrà necessariamente essere innovativa e far ricorso ad attività laboratoriali e sportive, magari con sala musica e biblioteche aperte nel pomeriggio. Tutte le scuole dovranno essere in grado di garantire a bambini ed adolescenti un ventaglio di attività pomeridiane da realizzare anche con il contributo del volontariato e dell' associazionismo. La scuola, fondata sopra un patto con il territorio ,deve diventare un grande centro sociale aperto a tutti i cittadini, un punto di aggregazione sociale ,un luogo di integrazione e inclusione per chiunque ne abbia bisogno,un'occasione per ricucire il rapporto con le famiglie, per garantire l'utilizzo del tempo libero in modo proficuo senza trascurare interventi sui soggetti a rischio dispersione scolastica.

Questo significa che nel caso in cui si dovesse continuare ad utilizzare la DaD ,occorrerà consentire l'accesso e l'accessibilità (tecnica ed economica) ad ogni singolo studente .Purtroppo, ancora sono numerosi i ragazzi in difficoltà e per loro si ritiene necessaria la promozione di attività di consulenza psicopedagogica attraverso personale specializzato che possa garantire la possibilità di contenimento emotivo e di ascolto personalizzato.

Occorre creare in ogni USR un Osservatorio post-Covid al fine di rilevare le specifiche esigenze dei territori per la pianificazione degli interventi, il controllo e la riduzione delle nuove fenomenologie della Dispersione Scolastica nonché il contenimento delle diverse forme di disagio emergenti; Istituire negli Ambiti Territoriali, con il coordinamento degli USR, Task force psico-pedagogiche, così come previsto dall'art.1 - comma 65 - L.107, attraverso l'utilizzazione di Docenti in possesso di titoli specifici, per sostenere le comunità scolastiche con interventi mirati volti al benessere e al successo formativo

Ambienti d'apprendimento e didattica laboratoriale

Il futuro della scuola passa anche dalla qualità delle strutture che ospitano studenti e insegnanti.

E' necessario porre fine al dispendio di fondi per le scuole in affitto e al contempo essere innovativi nel ripensare e rinnovare gli spazi-scuola e dal punto di vista della sostenibilità.

Le ricerche pedagogiche e sociologiche hanno assodato che l'ambiente d'apprendimento incide in misura considerevole sul rendimento degli allievi e sulla motivazione dei docenti. Molti degli edifici sono riciclati da altre destinazioni d'uso, mentre nella progettazione degli stessi si dovrebbe tenere conto che sono mutate le situazioni di apprendimento e che l'ideale sarebbe oggi quello di aule flessibili e polivalenti, già predisposte per le tecnologie della comunicazione e non solo.

Si potrebbe approfittare della situazione in atto per progettare e costruire nuove scuole che prevedano un assetto laboratoriale e spazi creativi.

I ragazzi imparerebbero molto più volentieri se fossero circondati da un ambiente curato (da Dostoevskij a Peppino Impastato, sappiamo qual è il valore della bellezza), e invece trascorrono gran parte del loro tempo in strutture decadenti, spesso instabili, prive di ogni segno di creatività.

Nel complesso, dunque, quella che viene così prospettata è una vera e propria mutazione dell'istituzione scolastica.

Le aule dovranno essere concepite come laboratori duttili, flessibili, legati alle competenze e al saper fare che i ragazzi acquisiscono nel mondo extrascolastico, per cui occorre predisporre spazi per situazioni formative particolari, organizzate a piccoli gruppi. L'aula tradizionale dovrebbe essere sostituita da aule multifunzionali.

Chiaramente occorrerà ridurre il numero di alunni per classe, occorreranno maggiori risorse economiche (Don Milani è sempre attuale, non si può dividere in parti eguali tra diseguali) e maggiori risorse umane (presenza di figure di supporto, p.e. operatori psicopedagogici).

Più tempo pieno alla primaria e tempo prolungato alla secondaria di primo grado sono necessari nelle aree fragili di cui stiamo parlando e le scuole ivi situate hanno bisogno di un'incentivazione degli insegnanti che lavorano in situazioni difficili, di risorse straordinarie sia finanziarie sia umane per debellare il fenomeno della dispersione scolastica, della devianza sociale e dello svantaggio.

Per favorire la continuità didattica, si potrebbe assicurare un punteggio doppio a chi insegna in queste scuole. È importantissimo costruire nuove scuole.

Occorre una seria politica dell'istruzione imperniata sulle aree fragili, perché non si può insegnare a questi allievi in termini tradizionali: lezione frontale, cattedra e banchi disposti in senso verticale. Questi bambini e questi ragazzi non riescono a stare seduti tranquilli e attenti a ciò che dice l'insegnante. Occorre svolgere le lezioni in maniera alternativa: questi ragazzi sono abituati a vivere in strada, a muoversi continuamente.

Per superare le tradizionali forme d'insegnamento, occorrerebbe tenere in considerazione nella progettazione degli edifici scolastici quelli che sono i consigli della pedagogia e concepire le aule come laboratori legati al saper fare, perché i tempi d'attenzione di questi ragazzi sono ridotti. L'aula tradizionale dovrebbe essere sostituita da aule multifunzionali, aule laboratorio nelle quali i ragazzi possano svolgere attività pratiche. È fuor di dubbio che è in atto una vera e propria rivoluzione, che investe anche il rapporto della società con la scuola, che si è ritrovata ad affrontare all'improvviso una situazione alla quale non era pronta. Sicuramente si è rafforzata in molti la convinzione che la scuola e i servizi educativi costituiscano un'infrastruttura sociale dominante, in molti hanno preso atto che la scuola riveste un ruolo molto più importante di quello che normalmente le veniva attribuito.

RISORSE

Attivare le risorse del Pon Istruzione

Aumento della quota di Pil (attualmente 3,8%) destinato all'istruzione

Bibliografia

- La Lampada di Aladino, L'indice di Save the Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia, 2014
- Riscriviamo il Futuro, L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa (Save the Children) 2020